

16 – 22 luglio

SETE DI PAROLA

Storie di bella gente: Mimmo Lucano di Riace e i volontari di Emergency

Mimmo Lucano

E' sotto processo perché colpevole di tre reati:

primo: reato di solidarietà.

Secondo: ha speso i soldi che lo Stato gli dava per l'accoglienza degli immigrati in modo giusto e senza guadagnarci sopra.

Terzo: non si è mai mischiato con i politicanti né con la 'ndrangeta.

E' nostro amico, è mio amico e me ne vanto

Ricordate Mimmo Lucano, l'ex sindaco di Riace, coinvolto insieme ad altre 26 persone nell'ambito dell'inchiesta "Xenia" su presunte irregolarità nella gestione dei progetti di accoglienza dei migranti nel Comune riacese?

“Mi sento sereno, perché sono sicuro che nel processo prevarrà la verità”, aveva detto ieri all'Agf l'ex primo cittadino.

L'udienza è stata dedicata interamente alle

eccezioni preliminari dei difensori degli imputati e sarà aggiornata il 17 giugno.

Il collegio del Tribunale di Locri, presieduto da Fulvio Accurso, si è riservato di decidere sulle eccezioni.

Intanto, poco prima che iniziasse l'udienza, il Tribunale della libertà di Reggio Calabria ha rigettato una nuova istanza dei difensori di Lucano per la revoca nei suoi confronti del divieto di dimora a Riace, che era stato disposto quale misura alternativa all'arresto nel 2018. Il Ministero dell'Interno e la Prefettura di Reggio Calabria hanno invece confermato la loro richiesta di costituirsi parte civile nel processo a carico dell'ex sindaco.

All'uscita dal palazzo di Giustizia, l'ex sindaco è stato accolto dagli applausi di un centinaio di simpatizzanti - alcuni dei quali arrivati a Locri dal Nord Italia - che hanno intonato "Bella Ciao". Molti hanno voluto abbracciare Lucano. L'ex primo cittadino è apparso commosso e ha ringraziato tutti per la solidarietà, mentre ai giornalisti ha detto che la conferma del divieto di dimora decisa dal Tribunale del riesame "equivale a una pena subita prima del processo". "Ribadisco che il mio non

é un processo politico. Ma questa storia c'entra molto", ha poi precisato.

Le motivazioni della richiesta di revoca del divieto di dimora

Attualmente Lucano vive a Caulonia, perché sottoposto appunto al regime di divieto di dimora a Riace. La richiesta di revoca della misura era stata motivata dal fatto che Lucano non é più sindaco, né é stato rieletto in Consiglio comunale, e non può, dunque, reiterare i reati che gli vengono contestati.

“La vicenda mi ha ferito, ho sempre lavorato a favore dei più deboli”

Parlando con i giornalisti, prima dell'udienza, l'ex sindaco di Riace aveva confessato di essersi sentito ferito perché “ho sempre lavorato a favore dei deboli e degli emarginati. E mi sono impegnato per una società umana e non disumana”.

"Io non saprei vivere lontano dall'impegno sociale, umano e politico - aveva poi aggiunto - senza necessariamente occupare dei ruoli. La bella storia di Riace é iniziata molto prima che io diventassi sindaco.

Un'esperienza che può continuare, al di là di quello che é successo, portando avanti le idee che ne sono alla base”.

“C'è una vera e propria emergenza umana a proposito dei migranti”

Per Lucano, in questo periodo, “il fenomeno dei migranti, in generale, rappresenta una vera e propria emergenza umana. Come ha detto Papa Francesco, quando si chiudono i porti per gli esseri umani e si lasciano aperti, invece, per il traffico delle armi, siamo al cospetto di un mondo che è alla deriva”.

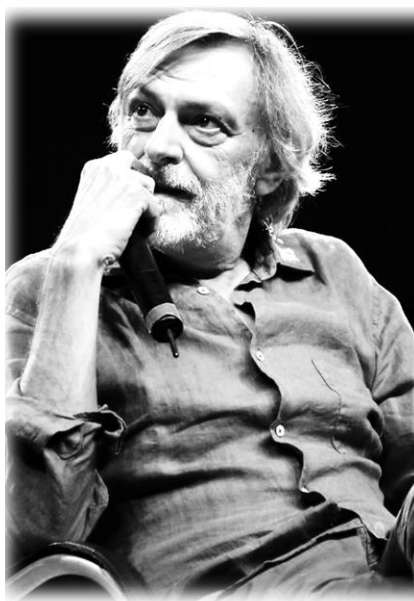
“L'immigrazione una soluzione a problemi di spopolamento”

Sul caso del “Modello Riace”, l'ex sindaco, ieri, ha ricordato poi che “una piccola comunità” ha dimostrato che “l'immigrazione, soprattutto in una terra debole come la nostra, non solo non era una problema ma anzi la soluzione a

problemi come lo spopolamento o l'assenza di servizi”.

Emergency

Ecco qui dei piccoli racconti di ciò che i volontari di Emergency fanno. Sono cose grandiose, autentico vangelo messo in pratica giorno e notte senza interruzioni.



Gino Strada fondatore di Emergency

Scontri armati tra esercito governativo sudanese e le milizie paramilitari Rapid Support Forces sono iniziati la mattina del **15 aprile 2023** dalle strade della capitale del Sudan, **Khartoum**, dopo che la contesa delle ultime settimane è sfociata in atti di violenza e conflitto in vari centri del Paese.

EMERGENCY ha subito rimodulato le sue **attività in Sudan**, dove è presente con il Centro *Salam* di cardiocirurgia a Khartoum, e con i centri pediatrici di Mayo (Khartoum), Nyala (Sud Darfur) e Port Sudan dove offre cure gratuite ai minori di 14 anni.

A Khartoum le attività del Centro *Salam* di cardiocirurgia

proseguono per garantire la continuità delle cure necessarie alla sopravvivenza ai pazienti ancora ricoverati.

A Port Sudan e a Nyala i Centri pediatrici sono aperti. Rimane invece chiuso, per motivi di sicurezza, il Centro pediatrico di Mayo.

Gli aggiornamenti dal Sudan

3 luglio – La situazione a Port Sudan

“Da quando è scoppiato il conflitto in Sudan, **migliaia di sfollati hanno raggiunto Port Sudan**, nella speranza di riuscire a fuggire in Paesi come Egitto o Arabia Saudita”. Mutasim, il nostro Coordinatore medico a Port Sudan, ci aggiorna sulla situazione in città e sulle attività del nostro Centro Pediatrico.

“Il numero di pazienti che arrivano da noi è raddoppiato rispetto a un anno fa:

60 bambini al giorno, la domenica anche più di 100. La maggior parte soffrono di anemia falciforme o patologie respiratorie, rese ancora più acute dal caldo: qui le temperature hanno raggiunto i 40 gradi”.

“La guerra ha prosciugato tutte le risorse economiche”, continua Mutasim.

“Molti hanno perso il lavoro e non hanno più niente. I loro bambini hanno bisogno di cure e vaccinazioni: sanno che da noi possono riceverle senza dover pagare.”

20 maggio – La storia di Jamis

A soli 28 anni, Jamis soffre di una grave malattia valvolare al cuore.

Dal Sud Sudan è arrivato a Khartoum all’inizio di quest’anno, in cerca di aiuto. Dopo una visita al nostro **Centro Salam di cardiocirurgia**, lo avevamo messo in lista per un intervento.

Ma la guerra ha cambiato tutto. Dopo l’inizio del conflitto ha dovuto lasciare la casa dove viveva in attesa del ricovero, per fuggire dagli scontri armati e dai bombardamenti che colpivano il quartiere. Poco più di due settimane fa, poi, le sue condizioni si sono aggravate improvvisamente.

Subito ha raggiunto il *Salam*, sperando di trovarlo aperto nonostante i combattimenti.

Ora, dopo l’intervento e il ricovero, Jamis si sta riprendendo nella *guest house* dell’ospedale.

17 maggio – A Nyala continuiamo a vaccinare

“Siamo uno dei pochi centri rimasti aperti dove le mamme possono far vaccinare i loro bambini” racconta Laura, da Nyala. “In soli tre giorni, da quando abbiamo ripreso a effettuarli, abbiamo già somministrato **più di 400 dosi”**.

Dallo stato del Sud Darfur, in Sudan, la Medical Coordinator del nostro Centro pediatrico ci manda un aggiornamento.

“Le nostre attività a Nyala non si sono mai fermate, nemmeno nei giorni in cui i combattimenti erano più intensi. Madri e bambini continuano ad arrivare, così come i pazienti darfuriani che erano stati operati al cuore al Centro *Salam* a Khartoum e che vengono da noi per fare i controlli e ricevere la terapia, circa 20 ogni giorno”.

9 maggio – Intervento urgente al Centro “Salam”

Nonostante tutte le difficoltà di un contesto di guerra, al Centro “Salam” di cardiocirurgia continuiamo a operare, anche se con numeri ridotti.

Domenica il nostro team chirurgico a Khartoum ha eseguito un intervento urgente su H., una ragazza di 18 anni che soffriva di una grave insufficienza valvolare. Era stata ricoverata da noi in attesa dell’intervento ma quando sono iniziati i combattimenti l’abbiamo dimessa, per questioni di sicurezza.

Aspettava di poter rientrare in ospedale quando **le sue condizioni si sono aggravate d’improvviso**, in una sola notte. L’intervento non poteva più aspettare. Ora si trova **in Terapia intensiva, monitorata costantemente** dal nostro staff.

5 maggio – I pazienti del Programma Regionale tra cui K.

“Delle 40 persone che ospitavamo a metà aprile – pazienti, parenti e traduttori, provenienti da diversi Paesi africani – siamo riusciti in questi giorni a **rimpatriare la maggior parte di quelli provenienti da Uganda e Burundi, e presto evacueremo anche quelli che arrivano dal Ciad**” ci racconta Franco Masini, Medical Coordinator del Centro *Salam*. In ospedale, oggi, **rimangono poco più di 20 pazienti che non possono essere spostati per le loro condizioni di salute**: alcuni sono già stati operati, altri sono in attesa dell'intervento. E nonostante l'insicurezza nel Paese, anche in questo periodo così difficile **sono arrivati pazienti critici, da operare in urgenza**: la nostra permanenza in Sudan ha permesso di garantire loro le cure salvavita a cui non avrebbero avuto accesso altrimenti.

Tra i pazienti in questi giorni ricoverati c'è anche **K., 15 anni, arrivato a fine marzo dall'Uganda nell'ambito del Programma Regionale**.

Soffre di una grave disfunzione valvolare al cuore e fin da subito le due condizioni sono apparse molto gravi.

Lo abbiamo **operato il giorno dopo lo scoppio degli scontri nel Paese**. Il suo non è stato un decorso facile: prima un'insufficienza renale, che ci ha costretto a metterlo sotto dialisi, poi una grave infezione e il sanguinamento gastrointestinale.

Oggi è perfettamente cosciente, anche se le **sue condizioni rimangono gravi**. Ogni giorno, sua sorella gli stringe la mano per dargli forza.

***Il nostro gruppo scout
“Siracusa 13”
ad agosto va ad Assisi per
incontrare San Francesco.***



***Possa questa esperienza
rafforzare la mente e il
cuore dei nostri ragazzi
nel loro cammino di
crescita. Dio li benedica e
confermi nel loro impegno
i capi che gli donano
tempo, energia, amore.***

Domenica 16 luglio

Vangelo secondo Matteo 13,1-23



Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza;

ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Matteo è rapito dalla logica di Dio. Lui l'ha vissuta sulla propria pelle, ha lasciato tutto e, stanco e oppresso, ha trovato ristoro dal Dio che gioca con i passerotti e ci conosce fino alla punta dei capelli. Ha amato teneramente ed è stato teneramente amato

dal Rabbì che si commuove davanti alle folle che paiono pecore senza pastore, ha scoperto che il Signore chiamava lui, Levi il peccatore, Levi il bestemmiatore e l'arrogante, Levi l'usuraio, a far parte della Chiesa, compagnia di Dio all'uomo.

Matteo lo può dire a voce alta: Gesù è più della più grande gioia che un uomo possa sperimentare.

E noi, amici? Come possiamo fare la stessa esperienza, sperimentare la stessa vibrante gioia, scuotere le nostre vite fino a far cadere tutto ciò che ci è di ostacolo e incontrare, infine, il volto di Dio?

Dio è accessibile, questo dice il cristianesimo, Dio è vicino, lasciati incontrare. Il primo modo per incontrare Dio è ascoltare la sua Parola.

PER LA PREGHIERA

(Preghiera per le vocazioni)

Signore Gesù, guida e pastore del tuo popolo, tu hai chiamato nella Chiesa San Giovanni Maria Vianney, curato d'Ars, come tuo servo. Sii benedetto per la santità della sua vita e l'ammirabile fecondità del suo ministero. Con la sua perseveranza egli ha superato tutti gli ostacoli nel cammino del sacerdozio.

Prete autentico, attingeva dalla santa mesa e dall'adorazione silenziosa l'ardore della sua carità pastorale e la vitalità del suo zelo apostolico.

Per sua intercessione: Tocca il cuore dei giovani perché trovino nel suo esempio di vita lo slancio per seguirti con lo stesso coraggio, senza guardare indietro.

Rinnova il cuore dei preti perché si donino con fervore e profondità e sappiano fondare l'unità delle loro comunità sull'Eucaristia, il perdono e l'amore reciproco.

Fortifica le famiglie cristiane perché sostengano quei figli che tu hai chiamato. Anche oggi, Signore, manda operai alla tua messe, perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo. Siano numerosi i giovani che sanno fare della

loro vita un "ti amo" a servizio dei fratelli, proprio come San Giovanni Maria Vianney.

Lunedì 17 luglio

Vangelo secondo Matteo 10,34-11,1

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

È fuoco la presenza di Dio. È una vampa divorante la sua esperienza. È devastante, intensa, destabilizzante la sua amicizia. Tutti i profeti ne hanno parlato, Gesù lo conferma. Credere non è una scelta rassicurante che tranquillizza le nostre presunte certezze. Credere è un incendio che divampa e cresce in noi, giorno dopo giorno. Cosa ha a che fare questa Parola con la visione tiepida della fede che ci rassicura? Cosa ha a che fare con la

mediocrità delle nostre scelte? Invochiamo lo Spirito, allora, che davvero possa incendiare i nostri cuori d'amore. E questo fuoco ci spinge a non accettare inutili compromessi: come l'innamorato difende a spada tratta il suo amore e la sua amata, così l'incontro reale e intimo con Cristo ci porta a ridisegnare e ridimensionare ogni altra scelta. Quando Matteo scrive il tempio è già distrutto e la parte restante del giudaismo ha "scomunicato" i discepoli del Nazareno. Quella che era una costola della fede ebraica diventa un'eresia provocando grande sconcerto nelle famiglie. Ma più forte dei legami famigliari è la passione per il vangelo, e i discepoli, pur con grande dolore, non verranno meno alla loro fede, preferendola agli affetti.

PER LA PREGHIERA
(santo Curato d'Ars))

«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen.

Martedì 18 luglio

Vangelo secondo Matteo 11,20-24

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite

di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Monaci Benedettini Silvestrini)

Dinanzi alla minaccia di una invasione dei vicini, Acaz, re di Giuda, è preso dallo sgomento e dalla paura. Dio invia il suo profeta Isaia a rivelargli l'inefficace macchinazione dei nemici. Gerusalemme non sarà presa, anzi viene annunciato che Efraim, che sta marciando con gli alleati contro Giuda, presto cesserà di essere popolo. Il profeta chiede la fede nei progetti di Dio senza la quale il suo annuncio diventerà senza effetto. Anche Gesù nel brano evangelico chiede fede alle città e villaggi dove ha compiuto un maggior numero di miracoli e di guarigioni meravigliose. La durezza di cuore degli abitanti li rende responsabili dinanzi alla parola di Dio risuonata ai loro orecchi non per la voce di un profeta ma del Profeta, il Signore Gesù. Dinanzi a tante opere portentose anche le città pagane di Tiro e Sidòne si sarebbero convertite e invece Cafàrnao è come altre località, rimangono nella loro incredulità. La parola del Signore parla oggi a noi che viviamo nel cuore della cristianità e forse non riusciamo a far trasparire nella vita quella ricchezza spirituale che il battesimo ci ha donato e forse abbiamo quasi a noia tanti doni di grazia. È certo questo, che quando vediamo un neoconvertito vivere nel suo fervore tutta la profondità della vita cristiana, ne sentiamo quasi invidia e fastidio. È il caso di San Paolo che veniva guardato con sospetto e deve assaporare la

diffidenza da parte dei fratelli che dubitavano della sua conversione. Chiediamo al Signore un animo grande e generoso, capace di accogliere il dono di Dio, ma anche la conversione di quanti vivono ai margini della Chiesa perché si faccia festa per loro in cielo ma anche in terra.

PER LA PREGHIERA

(San Giovanni Maria Vianney)

Non sono né le lunghe né le belle preghiere che il buon Dio guarda, ma quelle che si fanno dal profondo del cuore, con un grande rispetto ed un vero desiderio di piacere a Dio. Eccovene un bell'esempio. Viene riferito nella vita di san Bonaventura, grande dottore della Chiesa, che un religioso assai semplice gli dice: «Padre, io che sono poco istruito, lei pensa che posso pregare il buon Dio e amarlo?». San Bonaventura gli dice: «Ah, amico, sono questi principalmente che il buon Dio ama di più e che gli sono più graditi». Questo buon religioso, tutto meravigliato da una notizia così buona, va a mettersi alla porta del monastero, dicendo a tutti quelli che vedeva passare: «Venite, amici, ho una buona notizia da darvi; il dottore Bonaventura m'ha detto che noi altri, anche se ignoranti, possiamo amare il buon Dio quanto i dotti. Quale felicità per noi poter amare il buon Dio e piacergli, senza sapere niente!». Da questo, vi dirò che non c'è niente di più facile che il pregare il buon Dio, e che non c'è nulla di più consolante. Amen.

Mercoledì 19 luglio

Vangelo secondo Matteo 11,25-27

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se

non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

La forza esigente del cristianesimo non si svilisce in questo aspetto dell'infanzia evangelica, anzi esprime in essa tutta la tenerezza di un rapporto con Dio che è all'insegna della fiducia, della massima semplicità e umiltà. Non bisogna studiare il modo d'essere grandi per entrare in rapporto con Lui. Anzi, i suoi misteri sono negati proprio a quelli che "si credono" tali, "s'impalcano" a maestri e, confrontandosi con gli altri, si giudicano migliori. Niente più dell'orgoglio (fosse pure il sottile orgoglio spirituale) impedisce o rende addirittura illusorio il rapporto con Dio. "Queste cose" di cui Gesù dice che vengono celate a quanti si credono sapienti, sono sostanzialmente la conoscenza del Padre che si è rivelato in Gesù "mite e umile di cuore", "svuotato" dalla grandezza che gli era propria come Dio, per farsi "servo obbediente fino alla morte di croce" (cfr. Fil.2,8) per amore. Oggi, rientrando al cuore in una pausa contemplativa, pregherò il Padre perché mi conceda di diventare piccolo, ma nell'ottica del suo Regno, con un grande abbandono a Lui, nello spogliamento di quella presunzione spirituale che rende "sfasato" il mio rapporto con Lui e complicato, arrogante o in qualche modo scostante le mie relazioni col prossimo.

PER LA PREGHIERA

(Carlo Maria Martini)

Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità, del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo, del tanto male commesso dall'uomo contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù, contro il profeta che portava parole di amore. E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso perché egli, redentore buono,

redima e salvi il nostro mondo, redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.

Giovedì 20 luglio

Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

I piccoli, gli umili, gli sconfitti capiscono le cose del Regno. Non i religiosi, né i sacerdoti del tempio. Questa scoperta ha stupito Gesù che ha lodato il Padre per questa logica inattesa. E proprio ai piccoli Gesù si rivolge e li invita ad andare a lui. Sì, amici, andiamo a lui, proprio perché stanchi ed oppressi, proprio perché sappiamo che da Dio siamo ristorati per la vita, proprio perché sappiamo che solo in Dio troviamo ristoro. L'estate che incalza è tempo per le vacanze, per il riposo, ma solo per alcuni. Per i piccoli e i poveri, gli anziani, gli ammalati, per chi è in affanno e senza soldi a causa della crisi economica però, l'estate è solo un momento in cui si acuisce la solitudine e il disagio. Il Signore, oggi, invita queste persone ad andare da lui. Se non possiamo andare in vacanza, facciamo diventare la nostra stanza nella penombra estiva il luogo in cui dimorare col Signore. Aiutati da un libro di spiritualità, da una voce amica alla radio, proviamo a investire del tempo per farci una settimana in compagnia di colui che ci guarda con rispetto e compassione, che ci conosce nel profondo, l'unico a cui stiamo veramente a cuore...

PER LA PREGHIERA

(Bonhoeffer)

La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.

Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la pietra preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela.

Grazia a caro prezzo è il vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta a cui si deve sempre di nuovo bussare. È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

Venerdì 21 luglio

Vangelo secondo Matteo 12,1-8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici",

non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Movimento Apostolico)

Per fame, i discepoli di Gesù, di sabato, colgono delle spighe e mangiano i chicchi di grano in esse contenute. È lo scandalo. I farisei si strappano le vesti della loro religiosità e gridano alla violazione della legge del sabato. Il loro retro pensiero, o pensiero non espresso su Gesù, è questo. La verità di Dio non si attinge dal cuore dell'uomo, dalla sua mente, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Non si estrae dalla tradizione, dagli usi, dalle abitudini religiose di un popolo. Non si forgia e non si inventa a proprio gusto e piacere. La verità di Dio ha una sola origine: la sua divina Parola contenuta nella Scrittura che insegna che dinanzi alla fame di una persona ogni legge scompare, svanisce. La Legge è per la conservazione anche della vita fisica, mai contro di essa, mai per la sua soppressione. Oltre la Scrittura vi è anche la storia ed essa rivela che di sabato i sacerdoti nel tempio prestano il culto senza per questo infrangere la legge. Chiunque interpreta male la Parola di Dio, la sua Santa Rivelazione, la sua Sacra Scrittura, donandole un significato diverso da quello voluto dal Signore, lo può fare perché nel suo cuore regna il peccato. Un cuore pieno di grazia è sempre abitato dallo Spirito Santo e Questi dona sempre la verità della Parola, perché è suo ministero, sua opera, sua azione condurre a tutta la verità, o alla verità tutta intera. La luce è dello Spirito e della grazia. Le tenebre sono del peccato e della trasgressione. La luce è della santità dell'anima. La falsità è del buio del nostro corpo immerso nella concupiscenza degli occhi e della carne e nella superbia della vita. La Legge di Dio è Legge di amore, misericordia, compassione, pietà, commiserazione, aiuto, sostegno, carità verso ogni uomo. Essa è Legge che cerca

sempre il più grande bene per l'uomo: bene dell'anima, dello spirito, del corpo; bene integrale e non parziale; bene universale e non particolare; bene gratuito e non sottoposto alla legge del mercato; bene supremo, alto non infimo o basso. Essa è Legge che non potrà mai essere sostituita da nessun'altra opera, neanche dai molteplici sacrifici che venivano ogni giorno offerti nel tempio di Gerusalemme. Niente può sostituire la carità, mai. Niente potrà essere dato al posto della misericordia e della pietà. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna che hai sempre saputo amare nella maniera più eccelsa ed elevata, ottienici un cuore grande per amare come Te. Angeli e Santi di Dio allargate il nostro spirito perché possa sempre avere pensieri di grande carità, pensieri di misericordia e di compassione verso ogni uomo.

PER LA PREGHIERA

(San Pietro Crisologo)

La donna toccò il mantello di Gesù e fu guarita, fu liberata dal suo male. Noi invece tocchiamo e riceviamo ogni giorno il corpo del Signore, ma le nostre ferite non guariscono. Se siamo deboli non dobbiamo attribuirlo al Cristo, ma alla nostra mancanza di fede. Se infatti un giorno, passando per la strada, egli restituì la salute a una donna che si nascondeva, è evidente che oggi, dimorando in noi, egli può guarire le nostre ferite.

Sabato 22 luglio

s. Maria Maddalena

Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno

posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Movimento Apostolico)

Maria di Màgdala è una appassionata ricercatrice di Cristo Gesù. Perché lei lo cerca senza arrendersi neanche dinanzi ad un sepolcro vuoto e noi non lo cerchiamo, neanche sapendo che i nostri tabernacoli sono sempre strapieni e stracolmi di Lui? Lei cerca Gesù perché Gesù per Lei è qualcuno. Gesù per lei è la sua stessa vita, il suo spirito, il suo pensiero, il suo respiro, il suo pane, la sua acqua, il suo sole. Gesù per Lei è la fonte della sua vita, la sorgente del suo nuovo essere, il fiume della sua eternità. Lei cerca Gesù perché sa cosa Gesù le ha fatto. Era morta e Lui l'ha fatta ritornare in vita. Era perduta e con Gesù si è ritrovata nella via della verità e della pace. Era immersa nel peccato e Gesù le aveva donato la purezza del corpo e dei sentimenti. Il suo cuore era un forestiero per la sua anima e per mezzo di Gesù ora

esso era tutto consacrato al bene, al bene più grande, al bene secondo Dio. Gesù sempre premia la ricerca dell'uomo. Maria di Màgdala lo cerca e lui si lascia cercare. Gesù si lascia trovare, ma solo per un istante, per dirle che è vivo, che è il vivente, il risorto. Non le permette però di starsene in contemplazione. Questa avverrà nell'eternità, nel Cielo. Sulla terra vi è spazio per la ricerca e per il dono. Si cerca Gesù, lo si trova, lo si dona. Ci si reca dai fratelli e si annuncia loro che noi Gesù lo abbiamo trovato, con Lui abbiamo anche parlato. Riferiamo ogni sua parola, perché anche gli altri cerchino Gesù e da Lui si lascino trovare. Cercare Gesù è il fine stesso della nostra esistenza. Pochi in verità oggi cercano Gesù. Ma non perché c'è un rifiuto contro di Lui, ma forse perché siamo disillusi da come va questo mondo, non crediamo neanche in noi stessi, oppure perché ci sentiamo stressati, annoiati, incattiviti, soli. Forse tanta gente non cerca più niente e si limita a tirare a campare. Forse mai hanno conosciuto, almeno un po', lo splendore del volto di Cristo.

PER LA PREGHIERA (Kahlil Gibran)

Il tuo prossimo è lo sconosciuto che è in te, reso visibile.

Il suo volto si riflette nelle acque

tranquille, e in quelle acque, se osservi bene, scorgerai il tuo stesso volto.

Se tenderai l'orecchio nella notte, è lui che sentirai parlare, e le sue parole saranno i battiti del tuo stesso cuore. Non sei tu solo ad essere te stesso. Sei presente nelle azioni degli altri uomini, e questi, senza saperlo, sono con te in ognuno dei tuoi giorni. Non precipiteranno se tu non precipiterai con loro, e non si rialzeranno se tu non ti rialzerà.



Ultimo

Ultimo, pseudonimo di Niccolò Moriconi è un cantautore italiano. È stato il vincitore del Festival di Sanremo 2018 nella categoria "Nuove Proposte" con il brano *Il ballo delle incertezze*, con cui ha vinto anche il "Premio Lunezia per Sanremo". Successivamente si è posizionato al secondo posto a Sanremo 2019 con il brano *I tuoi particolari* e al quarto posto a Sanremo 2023 con il brano *Alba*.

Bella musica la sua e con pensieri che hanno il dono dell' autenticità.

Perché si chiama Ultimo? La risposta arriva dal diretto interessato: *“È una condizione in cui io mi sono sentito e in cui mi sento tuttora”*, ha dichiarato il cantante in un'intervista. Eppure quella di Niccolò è una storia incredibilmente **comune**. O quasi. La cosa originale è la passione per la musica che coltiva con dedizione e fatica dall'età di otto anni, quando ha iniziato a studiare pianoforte **al Conservatorio**, lasciato dopo ben dieci anni di applicazione costante e diversi corsi di composizione.

La sua formazione dunque è classica, eppure il primo brano, **composto a quattordici anni**, è pop. Un pop diverso da quello dilagante nei nostri anni; un pop che risente degli studi e soprattutto della sua passione per il cantautorato italiano. Se



per la musica Ultimo dimostra un grande talento e un grande impegno, lo stesso non si può dire per la **scuola** visto che la madre in diverse occasioni avrebbe provato a convincerlo a lasciare tutto per concentrarsi sugli studi.

E in effetti Niccolò, nonostante la giovane età, ha già segnato una piccola svolta nel mondo della musica leggera italiana.

Con *Il ballo delle incertezze* Ultimo porta sul palco del Festival di Sanremo una **canzone innovativa**.

L'inizio ricorda De Gregori, poi dalla seconda strofa l'accompagnamento diventa profondamente pop. Il finale accarezza un rap che lascia poi spazio a un mini assolo di chitarra. E il **testo**? Uno dei più profondi tra quelli presentati all'ultima edizione di Sanremo. E non è un caso che critica e pubblico lo abbiano incoronato come **vincitore** nella categoria Nuove Proposte.

*“È un brano che rappresenta chi non ha un domani nella società; chi ha più domande che risposte; chi ha perso rischiando. È il mio ennesimo attestato che **tende la mano a chi è stato emarginato**”*, ha raccontato Ultimo come riportato da *Focus Junior*. E così anche *Peter Pan*. Il secondo album di Ultimo racconta una storia che conserva la magia della fantasia e quella dei sogni dei bambini ma che parla anche di un'inconsueta *Isola che non c'è*, quella dove si rifugiano gli **emarginati** per assaporare anche solo un attimo di pace.